

Consigliati da Extra

MASSIMO TORCHIO
Piccoli Animali
 Einaudi, 12 euro

Questo libro non è un panino. Non sappiamo se sia una lasagna o un brasato, né se lo si debba gustare con vini bianchi o rossi, ma di certo non riposa sul vassoio dei tramezzini. Perché non basta sfamare il lettore, bisogna essere in grado di proporgli un grasso, voluttuoso, pasto completo. Maurizio Torchio, torinese, direttore dell'Archivio storico della Fiat, al suo primo romanzo con Einaudi (prima aveva pubblicato una raccolta di racconti per Sironi) ha - parole sue - «un'idea piuttosto ingenua di libro: mi aspetto che debba sforzarsi di essere un capolavoro. Penso che qualunque libro, anche quello di un esordiente, si rivolga ai lettori di tutti i tempi e di tutti i luoghi, e debba competere con i libri di tutti i tempi e di tutti i luoghi. Altrimenti tanto vale lasciar perdere. Un panino discreto serve comunque a sfamarti, ma un libro discreto a cosa serve?» Non è infatti propriamente una lettura da ombrellone il suo *Piccoli animali*. È complesso, stratificato, difficile persino restringerne la trama in poche parole. Torchio stesso la riassume così: «*Piccoli Animali* parla di adozioni, di giochi di guerra, di bodybuilding, di luce e crioconservazione. Corteggiamento e zimbelli superottimali. Socialismo reale e

musical. Fosse stato un giallo ambientato nella Torino del Settecento sarebbe stato più facile. Forse sarebbe stato anche più facile venderlo». Probabile. Annalisa e Fausto cercano di adottare un bambino. Stessa cosa per David e Natalie, che scelgono il loro Grisha sul sito internet di un orfanotrofio russo. Andrea va in una palestra che sembra una chiesa e pensa a Laura, che non ce la fa più a stare con Carlo, il quale invece pare pensare solo ai suoi Wargame. E al margine di tutto c'è la Russia socialista, con una stella in caduta libera, la figlia di Stalin, Svetlana. Tanti personaggi che si muovono come pesci in una bolla, annaspando, alle volte si incontrano ma l'intreccio non li coinvolge mai profondamente. «In *Piccoli animali* - continua Torchio - non ci sono soluzioni, ma neanche disperazione, o perdita di senso, vacuità. Ci sono piccoli animali che si arrabattano - progettano, cercano, disfanò - e a tratti sono anche felici.» Non sarà il best seller del 2009 ma il risultato invece è un romanzo bello, tornito e curato. Una specie di piccola sinfonia sull'essere piccoli, fragili, figli. È un ritornare ossessivo, con voci e timbri diversi, che può sorprendere anche più di un plot.

MARTINO GOZZI
Giovani Promesse
 Feltrinelli, 16 euro

C'è qualcuno che ha ancora la passione per l'uncinetto, per quelle cose che necessitano di cura, di lavoro. Magari un po' barocche, ma belle. Leggendo *Giovani Promesse* - che racconta l'educazione sportiva e sentimentale di un tennista in erba, spedito a Long Island in un'accademia per enfant prodige della racchetta - si ha l'impressione di partecipare al ricamo della storia, con la lentezza che richiede e impone il godere della scrittura fluida e poetica di cui è benedetta la penna di Martino Gozzi. Niente effetti speciali, pochi colpi di scena, tanto che il libro sembra scritto in un altro tempo, in un secolo più calmo. E tra le righe, un po' di nostalgia per la cultura americana lontana dalla rutilante New York, più popolare, musicale, provinciale che Martino Gozzi sembra avere sottopelle.

